

(A S T E P)
O U T O F M E

i n d a g i n i e
p r o g e t t i
a t t o r n o
all' ecosofia

Cristina Gozzini

(A STEP) OUT OF ME
indagini e progetti attorno all'ecosofia

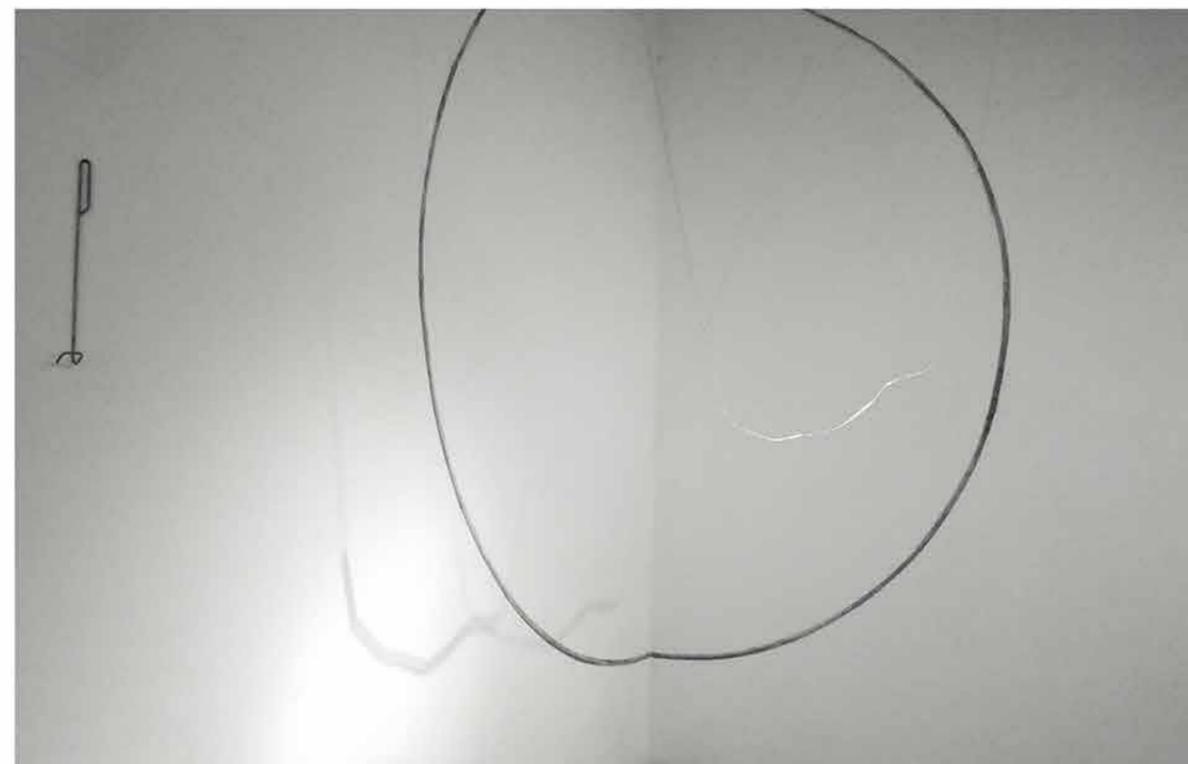
la ricerca tratta temi di ecologia politica ecosofia e biopolitica affrontati da scrittori filosofi sociologi così come anonimi pensatori nomadi non segue un ordine sequenziale né cronologico ma un caos che cerca un ordine dal lettore dallo sguardo dell'altro una sperimentazione a distanza di tempo e di spazio senza autorialità pensiamo in modo diverso guardiamo in modo diverso scriviamo e scegliamo in modo diverso questo ha alimentato il bisogno di lavorare seguendo linee spezzate dove la reciprocità trova spazio dal mezzo uno spazio di non appartenenza fascicoli liberi sciolti dalla costa liberati dal centro dove le immagini e i testi scelti sono sovrapposizioni senza connessione diretta dove le parole entrano dal mezzo senza concessioni narrative ma ognuna separatamente cerca il suo processo il suo divenire seguendo un processo di desoggettivazione de-territorializzare le immagini per re-territorializzarle tramite i testi e viceversa a volte poemi altre volte pensieri filosofici estratti da saggi o nati nell'immediatezza dove il lettore entra per re-territorializzare ogni parola così come ogni immagine è un'intenzione giusto un'idea che non propone un punto di arrivo definito l'infinito di deleuze e guattari e l'infinito di ghirri creano concatenamenti un continuum di intensità

(A Step) Out Of Me

un lapis grafite segna il cerchio a parete ubicato in angolo - di dimensione variabile in relazione al luogo - cerca la decentralizzazione - integrando strutture scomposte al ritmo del quotidiano - i materiali incontrati - tubi di vetro da laboratorio uniti da fili di plexiglas e di acciaio permettono l'interrelazione con lo spazio seguendo un percorso di tempo non lineare

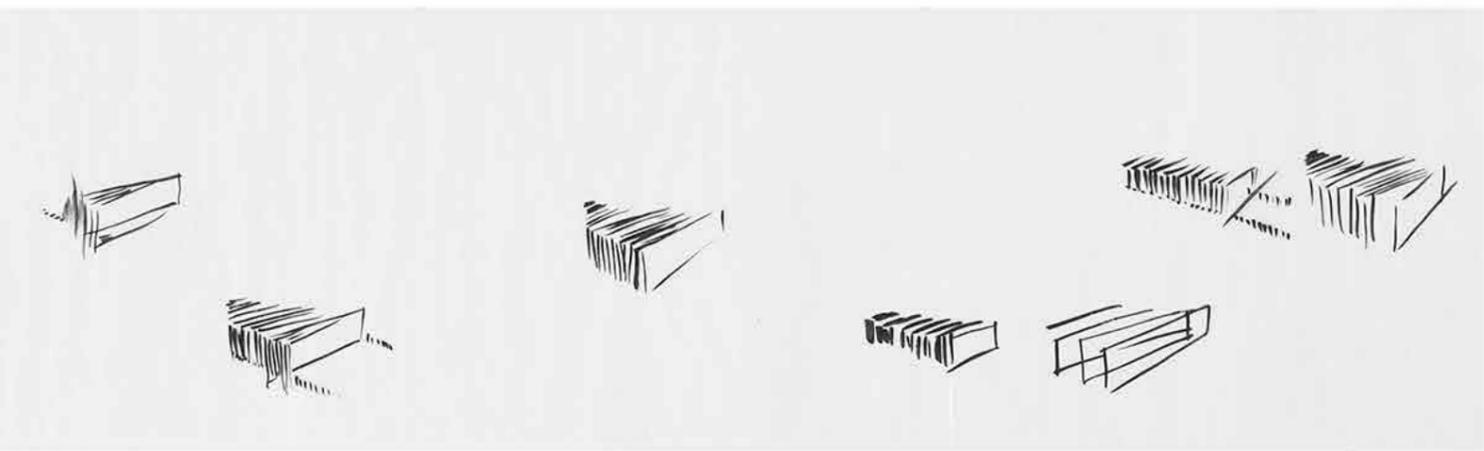


Grafite su parete -dimensione variabile



Vetro - plexiglas - filo d'acciaio - ferro



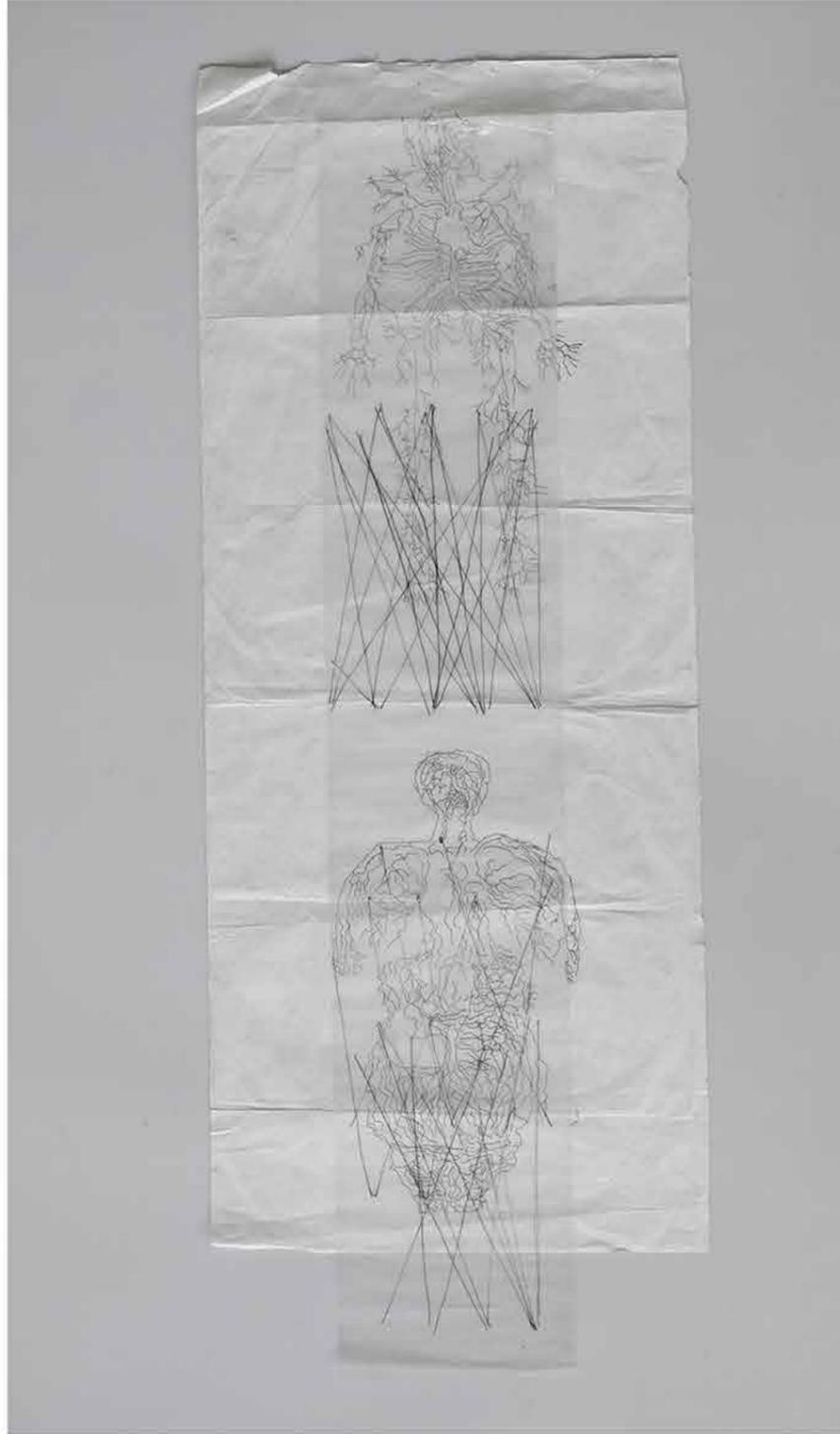


Vetrina ferro e vetro con residui urbani



(A Step) Out Of Me Ceramica - vetro - filo di ferro
CM 30 x 40 x 40



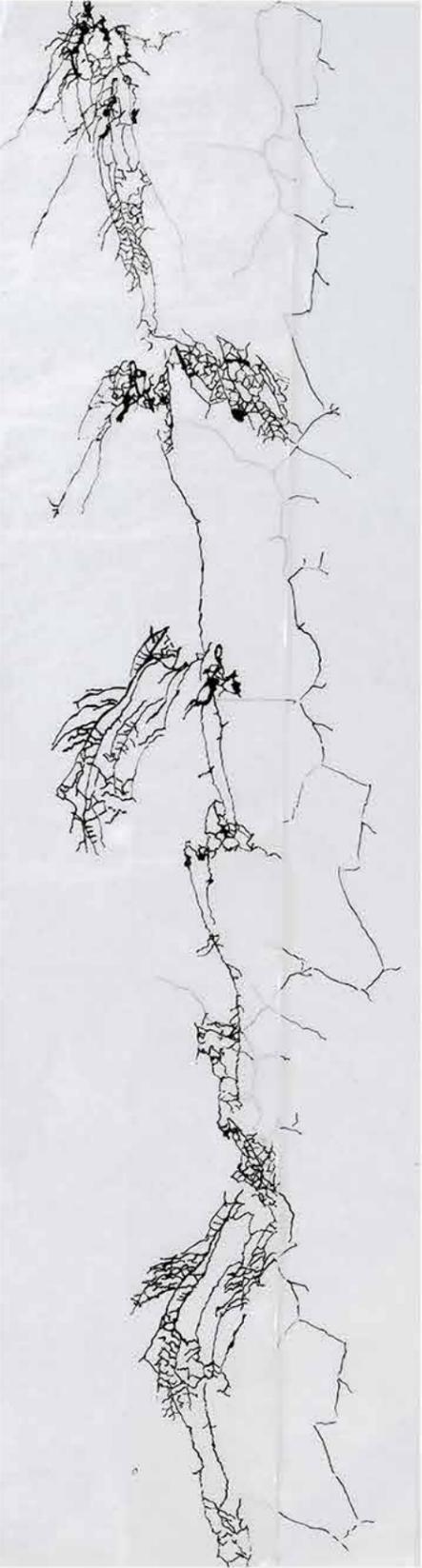


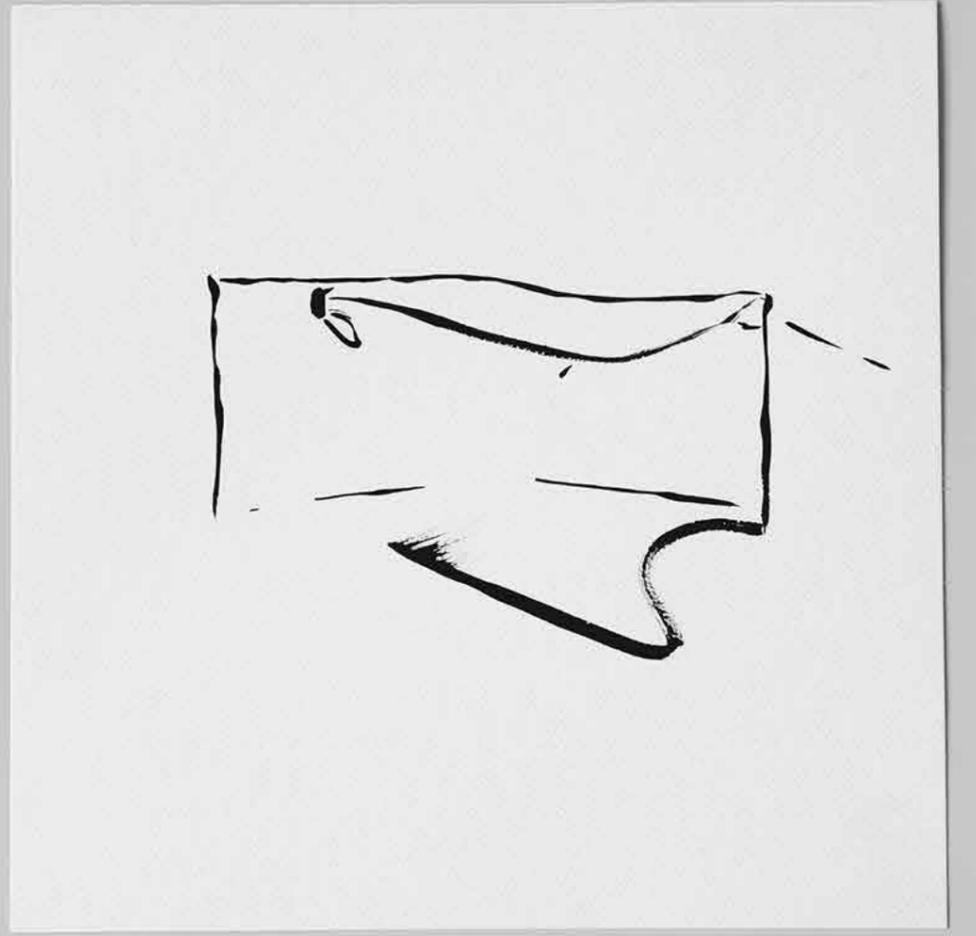
Esercizi sul respiro
Vetro fusione



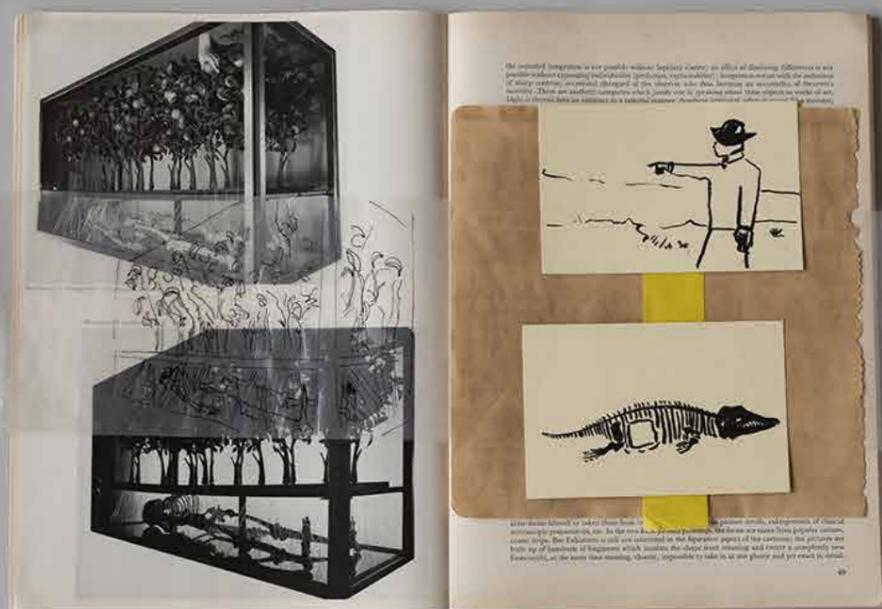
Sovrapposizioni Bozzetti Vetro Fusione

(A Step) Out Of Me
Dettaglio Installazione

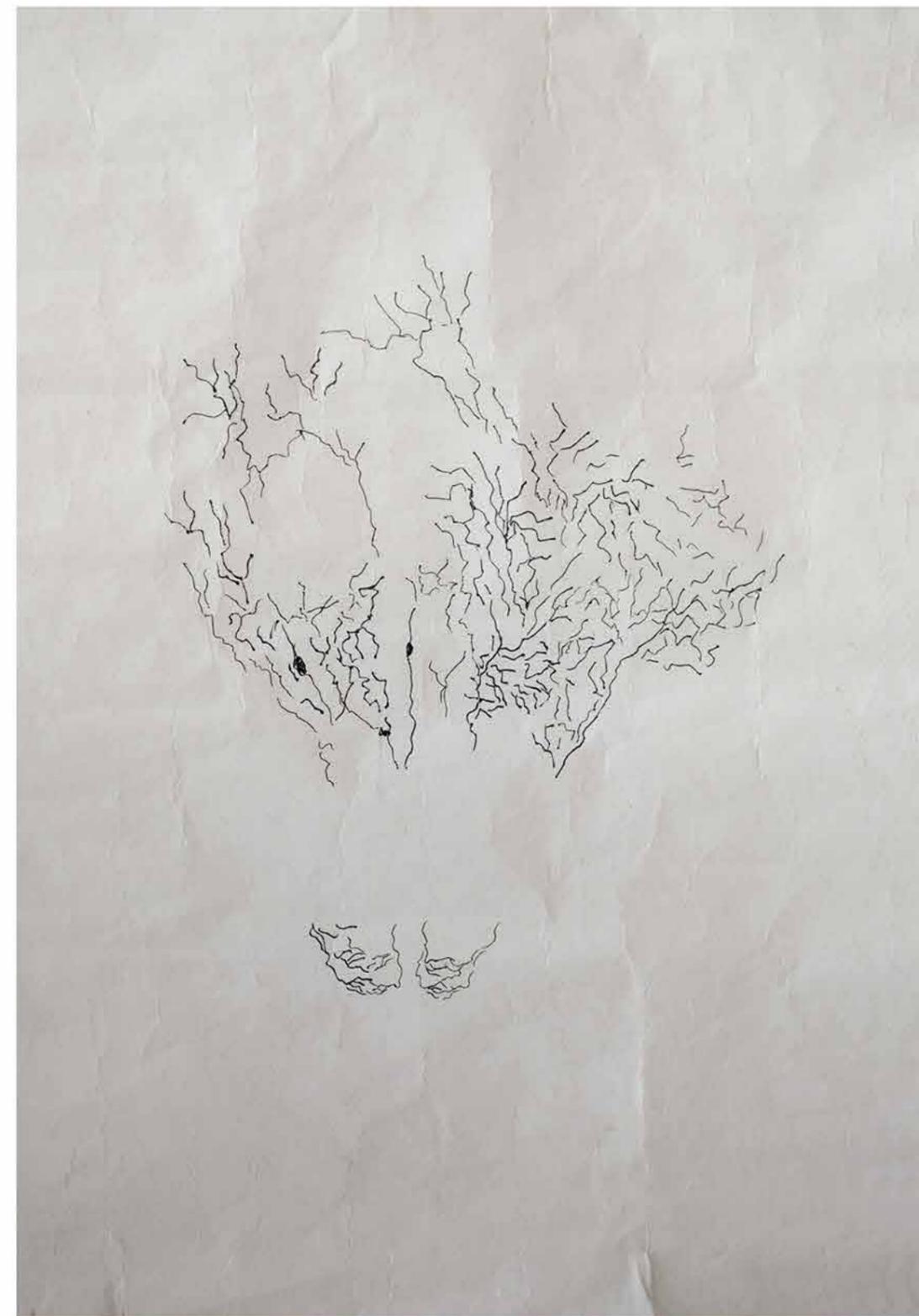


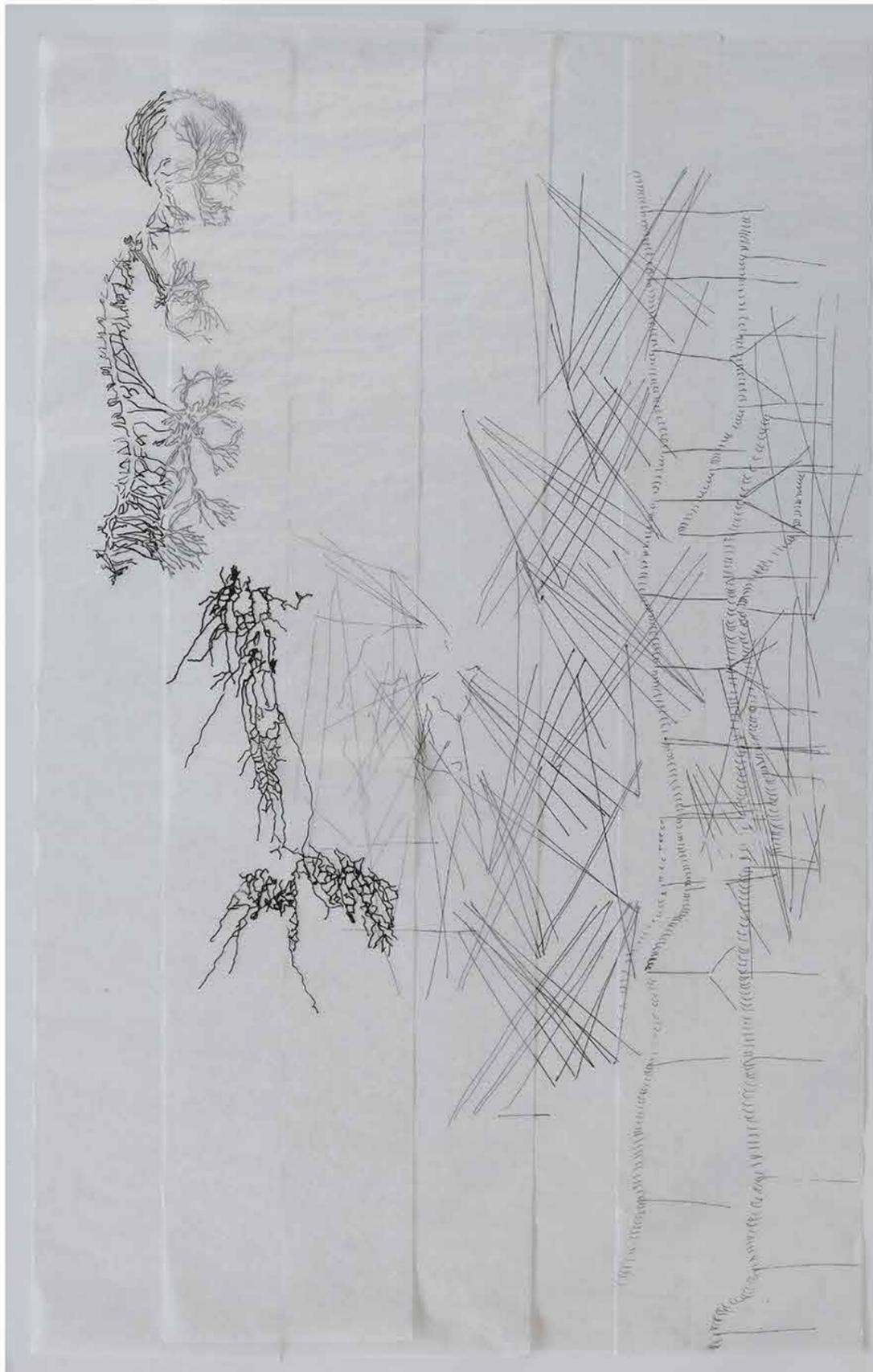
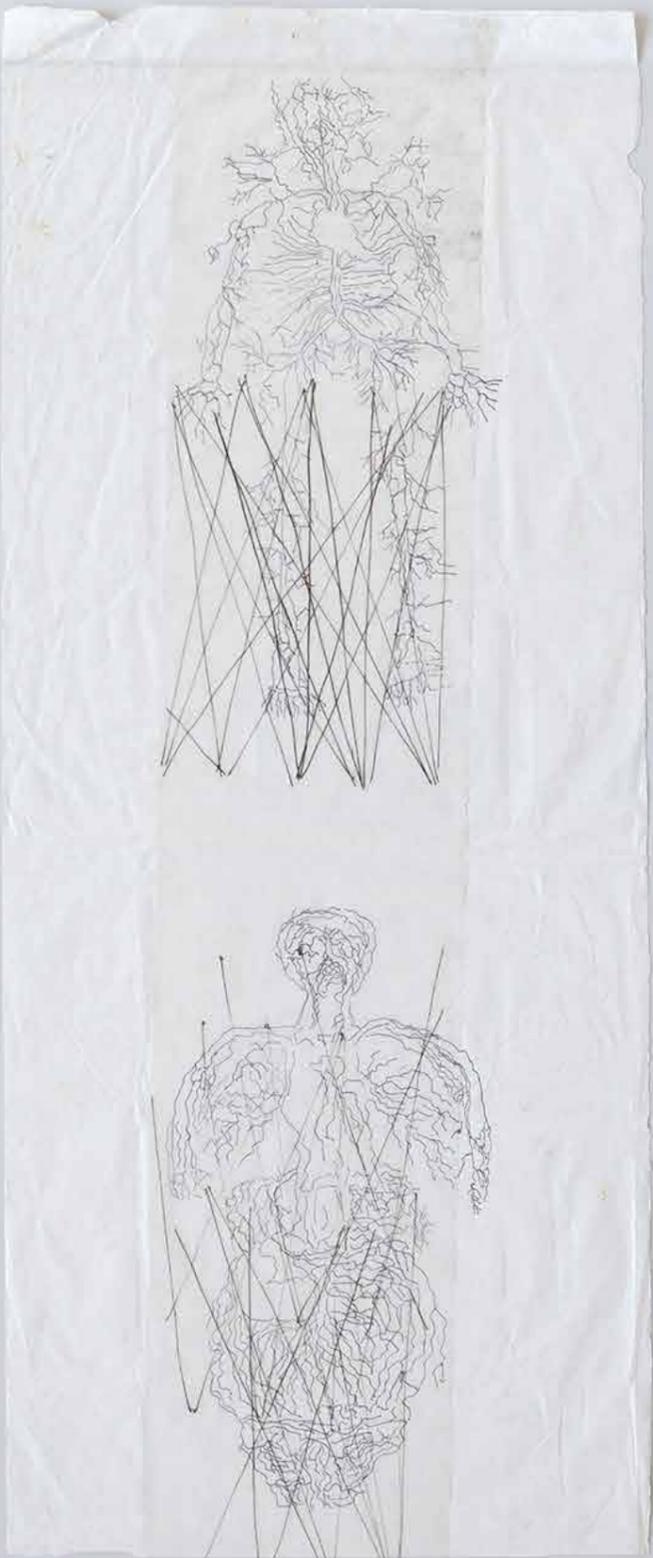


Action Drawing with Curt Stenvert - Homo Humus Est?



Disegni e Bozzetti su carta di riso





A BLACK BOX

Scatola di legno e terra cotta di recupero



Campi Integrati
Argilla e cartone alveolare



A STEP OUT OF ME
argilla e cartone alveolare cm 50 x 70 x 15 dimensioni variabili



Cactus e Broodthaers

Fotografia Stampa su carta cotone



Foglia di Cactus su Scatola raggi X di recupero



Spine di Cactus a parete



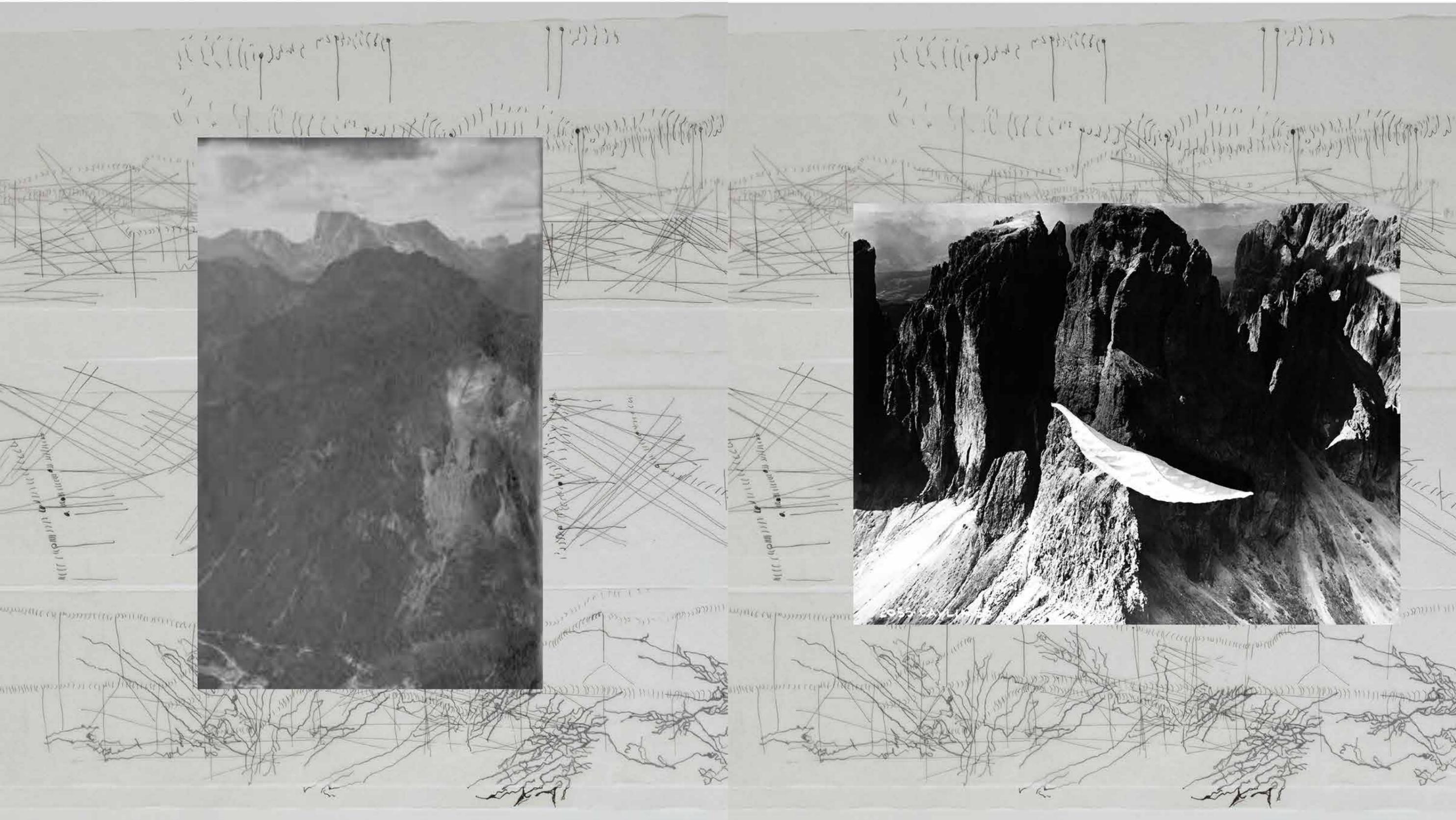
Installazione piedistalli bicicletta in ferro e schedario di recupero
Dimensioni variabili

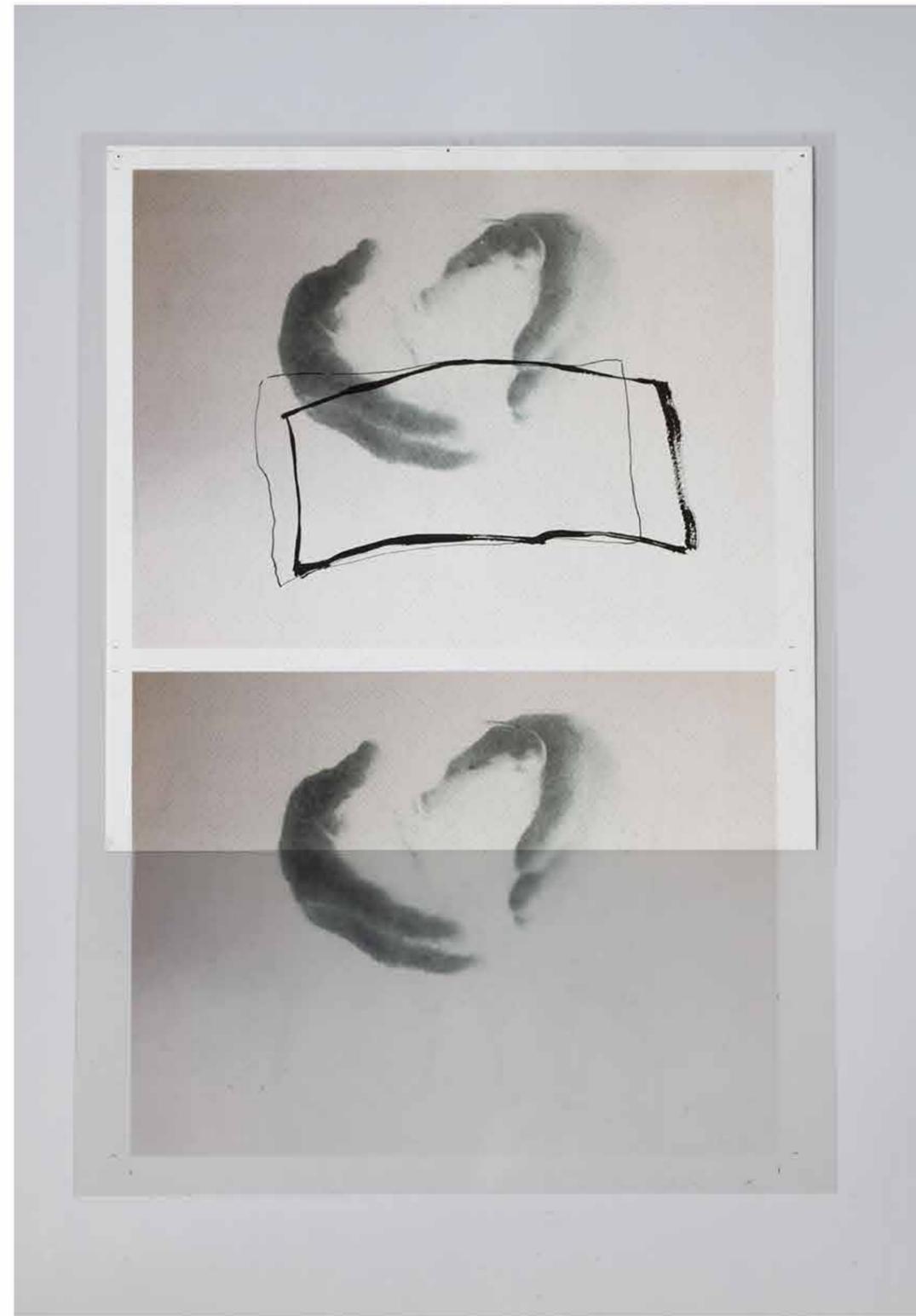


(A STEP) Out Of Me
Integrando strutture scomposte - al ritmo di un tempo non lineare - linee spezzate e
linee di fuga si aprono ad un'altra possibilità
Istallazione site specific - Dimensioni variabili



Sovrapposizione Disegni e foto d'archivio





INFRA Sovrapposizioni -stampa su lucido e disegno a china su carta cm
60 x 42 cm



Sovrapposizioni stampa su lucido
cm 24 x 45 cm



DICHIARAZIONE UNICA

Carta di recupero - porcellana e candele in scatola di legno
CM 40 x 40 CM





RAMO

Porcellana su scatola di legno di recupero
cm 30 x 25 cm



FOGLIA

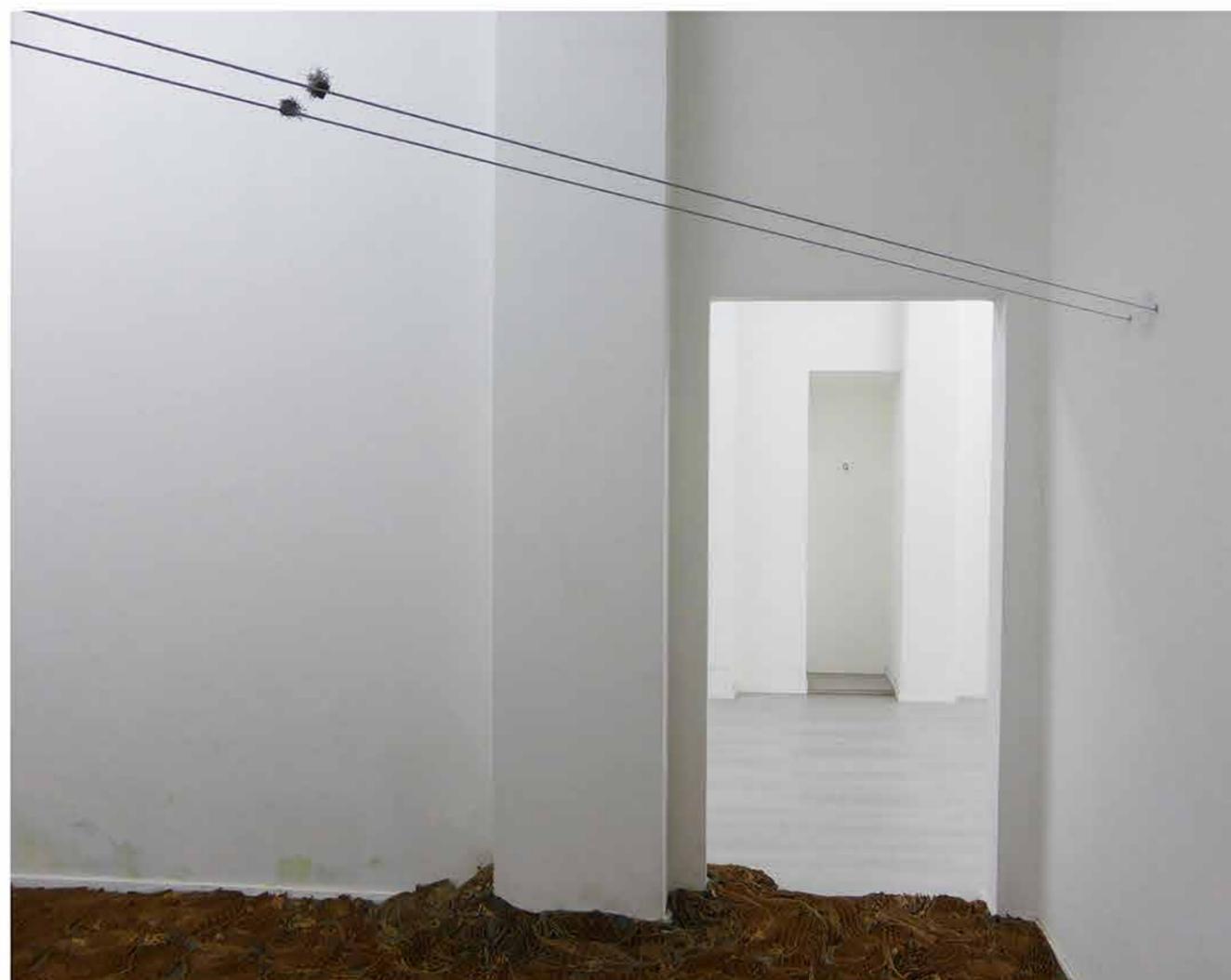
Porcellana su scatola di legno di recupero
cm 30 x 25 cm





INFRA

Installazione site specific argilla cruda cartone alveolare cavi di ferro magneti e graffette di recupero
Dimensioni variabili





in insieme ame asonassiionte

Tutti insieme appassionatamente

Graffette di recupero - tovaglia magnetica - tavolo ossidato

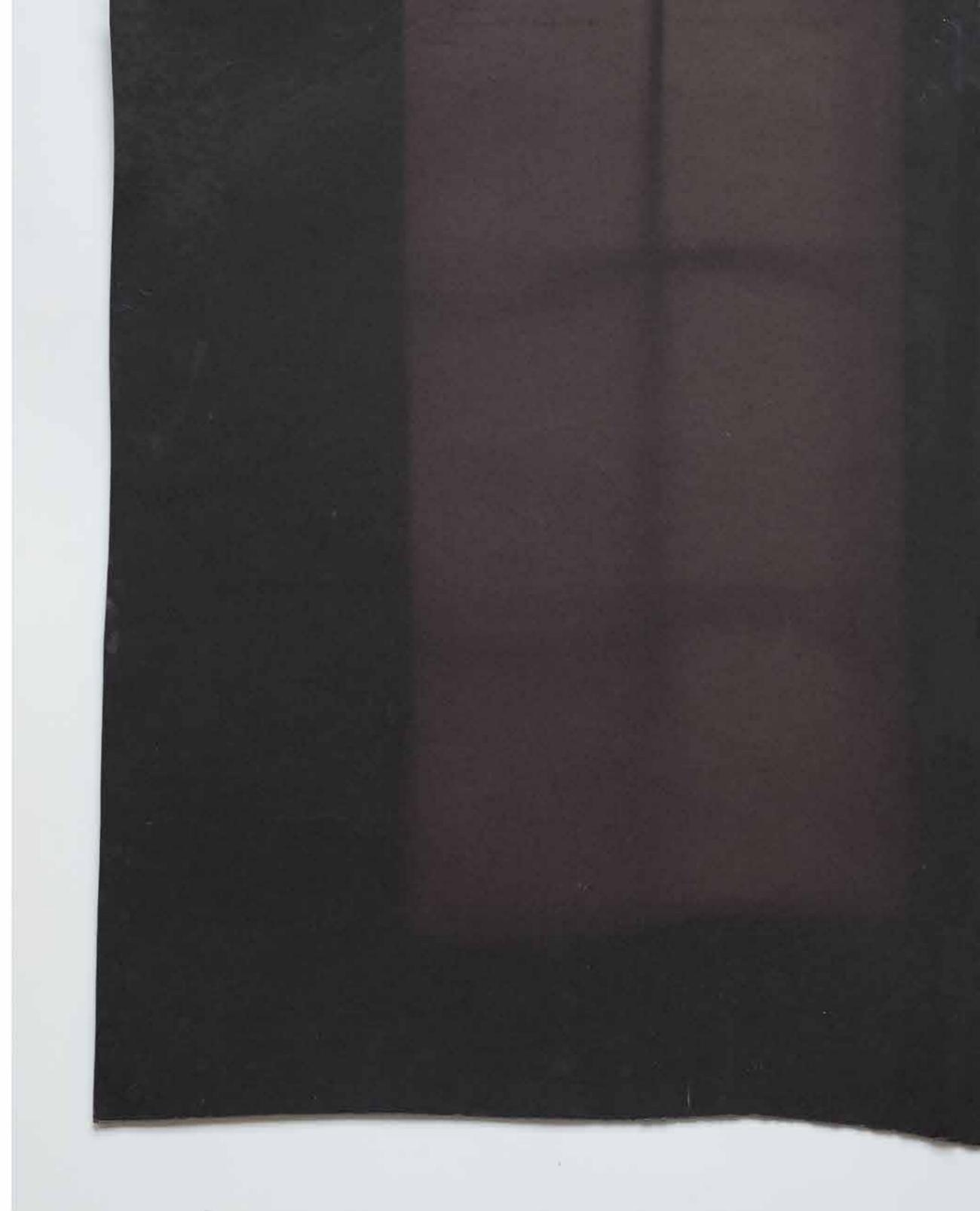
Scultura cm 90 x 70 x 70 cm

Accumulo di graffette, trattenute da una tovaglia magnetica su tavolo di ferro ossidato: -si tratta di un esperimento di campo magnetico, con materiale di recupero. La raccolta è iniziata nel 2006. Le graffette sono usate negli uffici di commercialisti, ministeri, e hanno un uso quotidiano. L'acciaio è il materiale di ampio uso - è ciò che ha dato ricchezza e povertà in vari paesi del mondo - nel minuscolo oggetto, il destino di un popolo? Mi interessa l'aspetto ironico e drammatico allo stesso tempo, le graffette sono usate ed aperte per DISTACCARSI dal foglio. Distacco e Unione... Titolo: Tutti insieme Appassionatamente... ritrovarsi secondo campi gravitazionali territoriali.



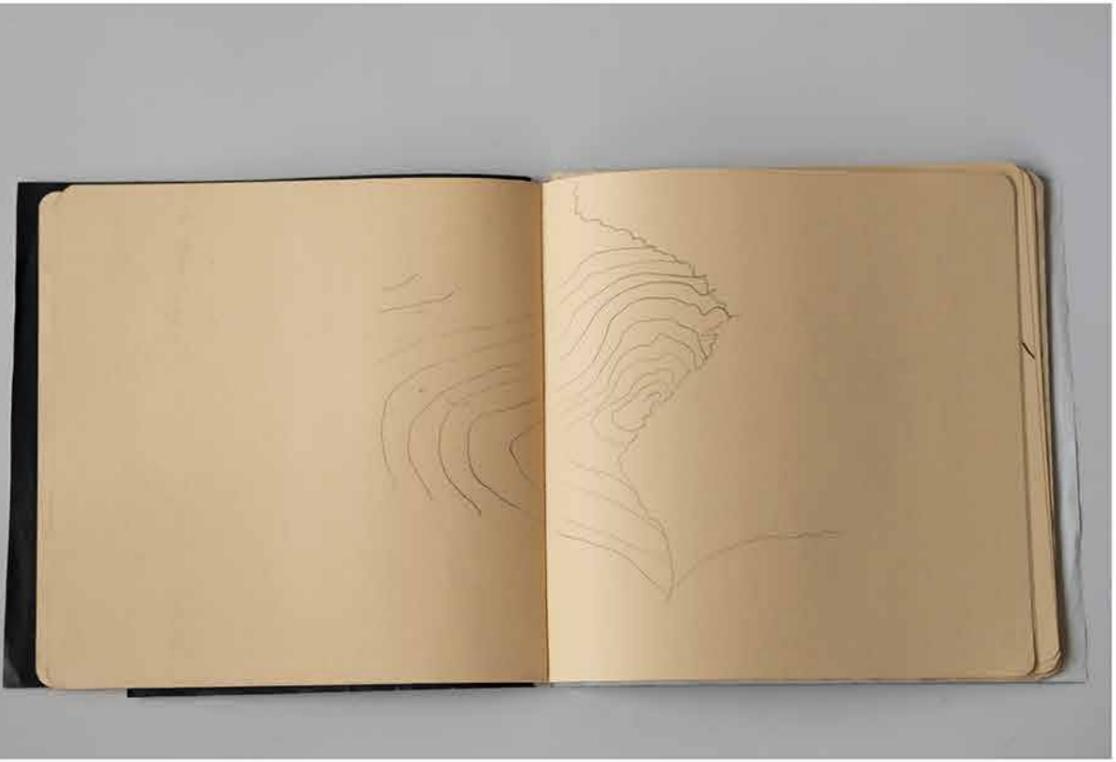


INFRA
Magneti e ferretto a parete - dimensioni variabili



(A Step) Out Of Me
Installazione Site Specific
dimensioni variabili

INFRA
Carta Fotosensibile
dimensioni cm 60 x 40 cm





INFRA
Cavo di acciaio e legno



SUONO
Porcellana cm 24x10 x 15 cm

Libro d'artista progetti e bozzetti su carta fabriano e carta carbone
cm 25 X 25 cm



Sovrapposizioni - Disegni su carta di recupero e stampa su lucido
dimensioni variabili





RAMO
Porcellana su scatola di legno di recupero
cm 30 x 25 cm



(A Step) Out Of Me - Installazione site specific - dimensione variabile - materiali di recupero - capelli sintetici - - lattice - tavolo e lastra in ferro ossidato - pane carasau - plexiglas
Plexiglas - stampa su lucido - cornice in legno - tubo in acciaio

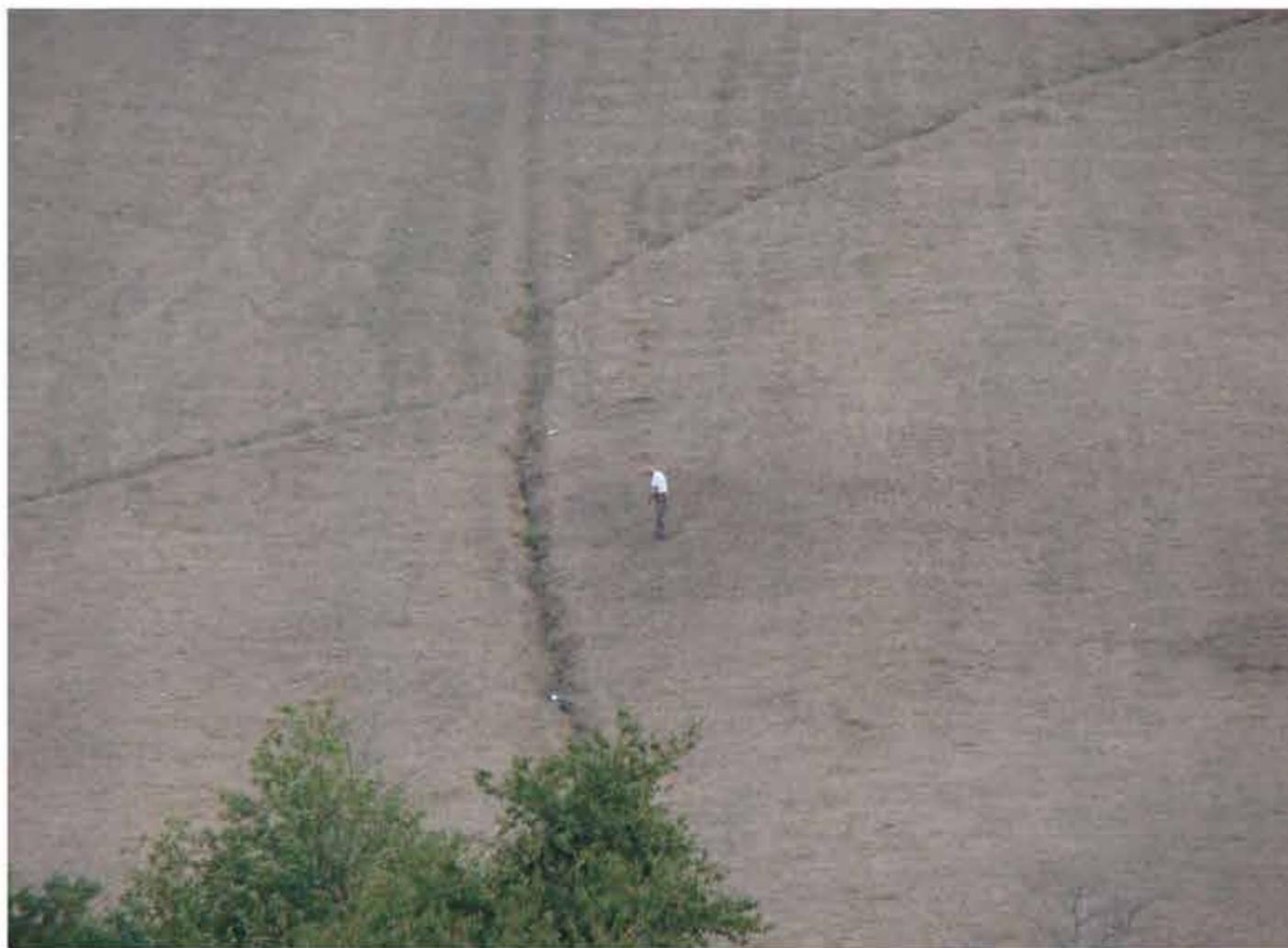




A A Step Out Of Me
A Strutture in ferro - coppia di cavalletti da bicicletta

Di che pianeta
teso equatore mobile
cerchio delle braccia

Perso di nuovo. Dove ero? Dove sono? Una strada di fango. Un'auto ferma.
La melodia è il ritmo: il ritmo degli insetti in una notte calda e umida, le onde cerebrali, il respiro, il tamburo nelle tempie - questi sono i nostri fedeli cronometristi e la ragione corregge il ritmo febbrile.



...evidentemente, prendevo per una debolezza, almeno in quello che scrivevo, l'attaccamento che tu mi mostravi. Francois Erval, a quell'epoca, una volta mi disse: "Lei ha una fissazione rivoluzionaria". Tu osservavi con ansia, e a tratti con collera, la mia evoluzione procomunista. Nello stesso tempo, mi facevi amare l'espansione del nostro spazio privato, della nostra vita comune. Una nota di Kafka nel suo Diario può riassumere la mia condizione di spirito di allora: "il mio amore di te non si ama". Non mi amavo di amarti.

Andrè Gorzt, *Lettera a D. Storia di un amore*

SOGNI E ACCORDI

ECO

Scalza varcando da sabbie lunari,
Aurora, amore festoso, d'un'eco
Popoli l'esule universo e lasci
Nella carne dei giorni,
Perenne scia, una piaga velata.

Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del tempo*



Uccelli migratori
anche la casa dove sono nato
è oggi il tetto di una notte



Bisogna considerare che, per queste società, il sincretismo non è in contraddizione col culturalismo – con la rivendicazione nativa di autenticità e autonomia – ma ne è la condizione essenziale [...] Le popolazioni locali si avvicinano all'ordine culturale dominante anche se ne prendono le distanze, ballano al ritmo della musica mondiale mentre suonano la loro musica.

Marshall David Sahlins, *Addio tristi tropi: l'etnografia nel contesto storico del mondo moderno*

I versi non sono, come pensano i più, emozioni (di emozioni se ne hanno presto abbastanza) – i versi sono esperienze. Per scrivere un verso bisogna vedere tante città, persone e cose, bisogna conoscere gli animali, sentire come gli uccelli volano, e sapere il gesto con cui i piccoli fiori si aprono al mattino.

R.M. Rilke, *I Quaderni di Malte Laurids Brigge*



Su cespugli tipografici costituiti dal poema, su una strada che non porta né fuori dalle cose né verso la mente, certi frutti sono formati da una agglomerazione di sfere che una goccia di inchiostro riempie

Francis Ponge, *Il Partito preso delle cose*



In riferimento al mistero dei campi magnetici aperti su altre dimensioni, lascio la chiosa a un grande produttore di enigmi e di letture polisense. Nel 1962, Duchamp definisce Takis con una frase sibillina: gai laboureur des champs magnétiques et indicateur des chemins de fer doux («Gaio aratore di campi magnetici e indicatore dei binari di ferro dolce»), ovvero di ferro molto puro, che non ha proprietà magnetiche.

Primo gennaio: la Grande Esplosione.
Primo maggio: si forma la Via Lattea.
9 settembre: si forma il Sistema Solare.
14 settembre: si forma la Terra.
25 settembre: comincia la vita terrestre.
30 novembre: atmosfera sulla Terra.
17 dicembre: invertebrati marini.
18 dicembre: plancton marino.
19 dicembre: vertebrati primitivi.
20 dicembre: piante vascolari.
21 dicembre: primi insetti.
24 dicembre: i dinosauri.
27 dicembre: primi mammiferi.
31 dicembre: esseri umani

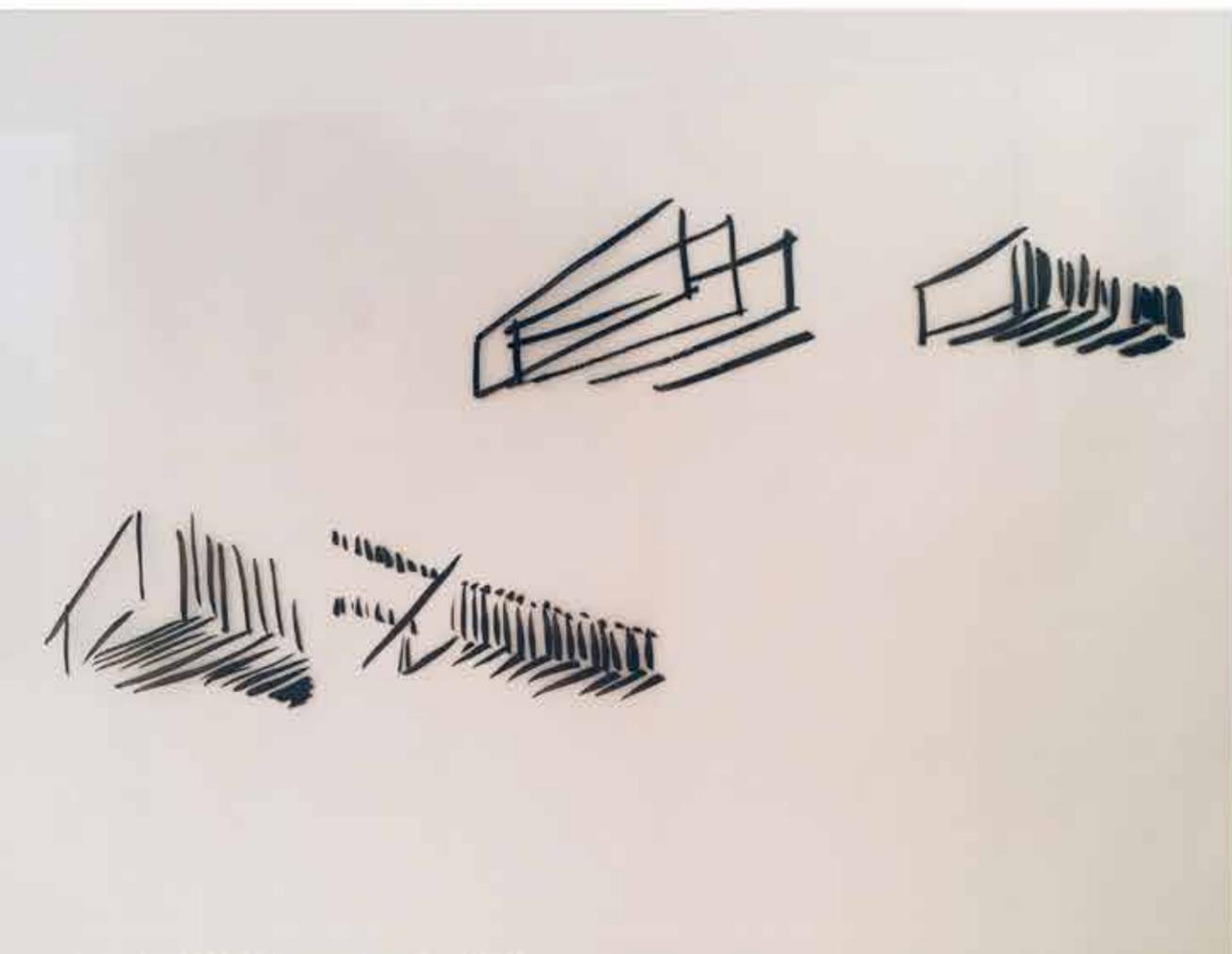
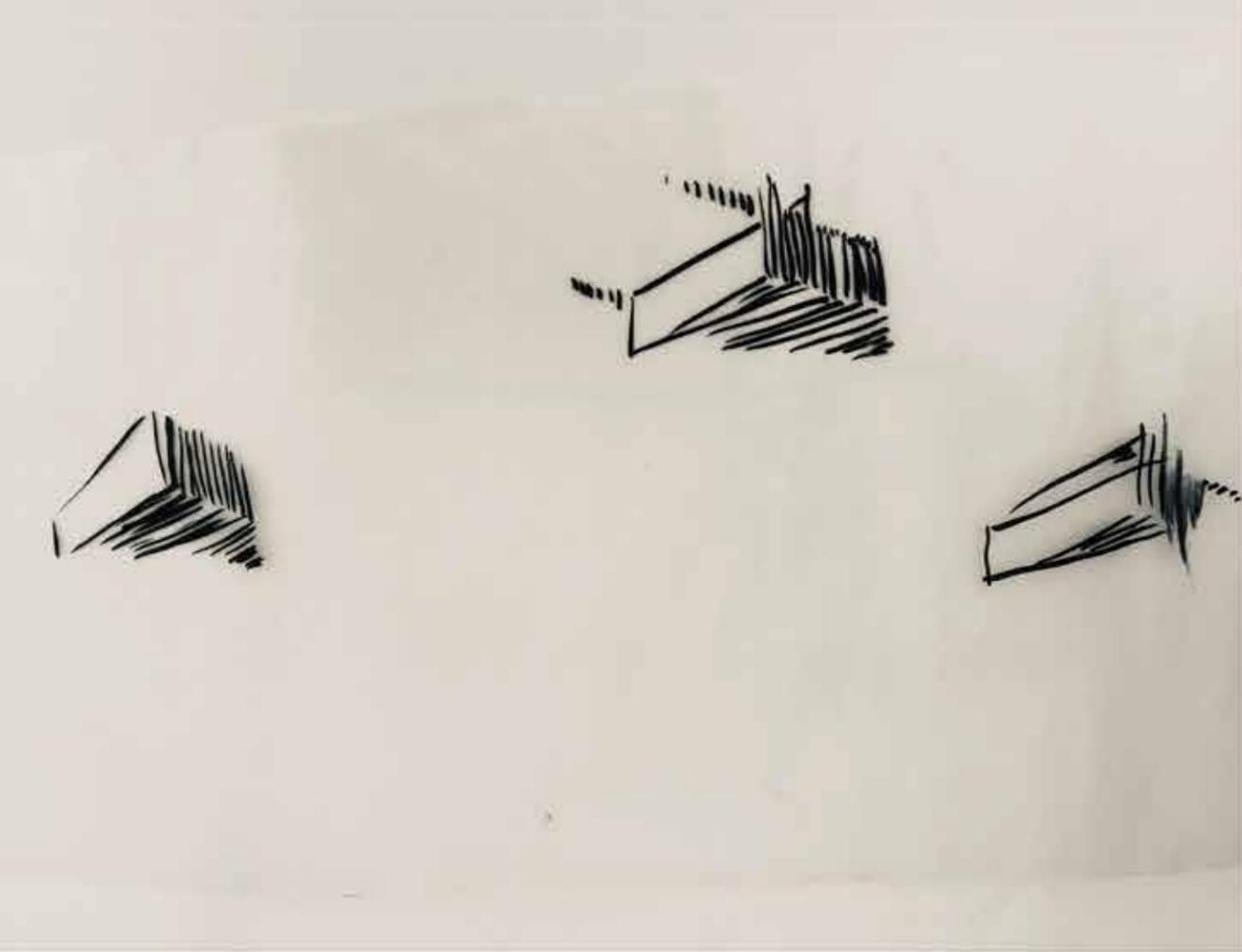
Appena arrivati:
cosa stiamo facendo su questa Terra?





La scienza mi ha insegnato che il sole non è il centro dell'universo; il sole mi ha insegnato che nemmeno la terra lo è

Alberto Blanco, *La radice quadrata del cielo*



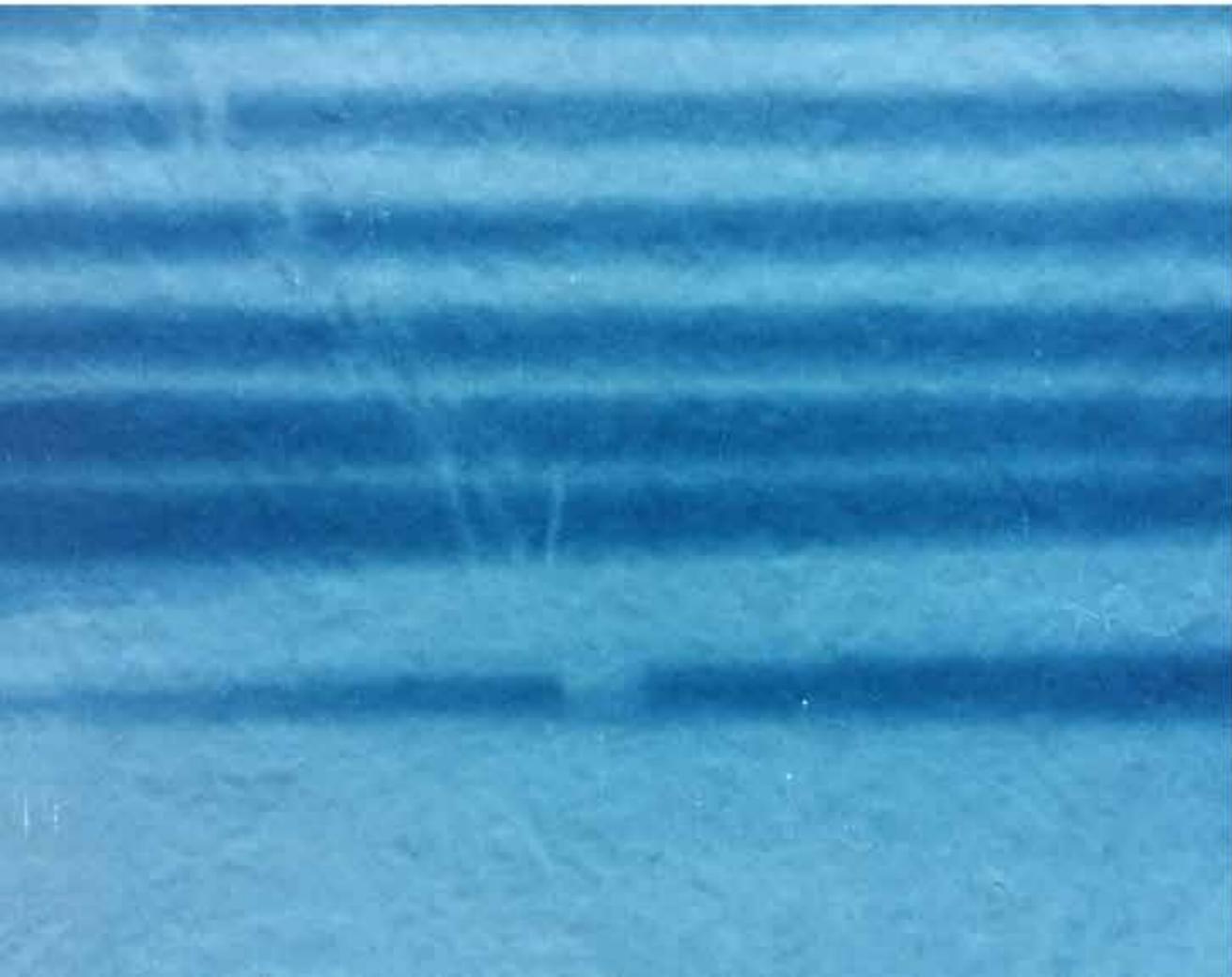
Handke parla di una "stanchezza dagli occhi limpidi". Essa permette di accedere a un'attenzione completamente diversa, a quelle forme prolungate e lente che si sottraggono all'iper-attenzione breve e veloce. "La stanchezza strutturava [...] - La consueta confusione, ritmandola, a esperienza benefica della forma: forma, fin dove giungeva l'occhio". Ogni forma è lenta. Ogni forma è una deviazione. L'economia dell'efficienza e dell'accelerazione la porta alla scomparsa. Handke eleva la stanchezza profonda a una forma di salvezza, anzi di ringiovanimento. Essa riporta lo stupore nel mondo.

Byung-Chul Han, *La società della stanchezza*



i dipinti aborigeni usano la narrativa, nota come storie o Dreamtime, incorporata nella terra come una sorta di rete di siti sacri che attraversano l'intera Australia. Per gli aborigeni la cui occupazione sulla terra non è stata costruita, ma piuttosto intrecciata con le caratteristiche della terra, la terra stessa è il loro patrimonio culturale

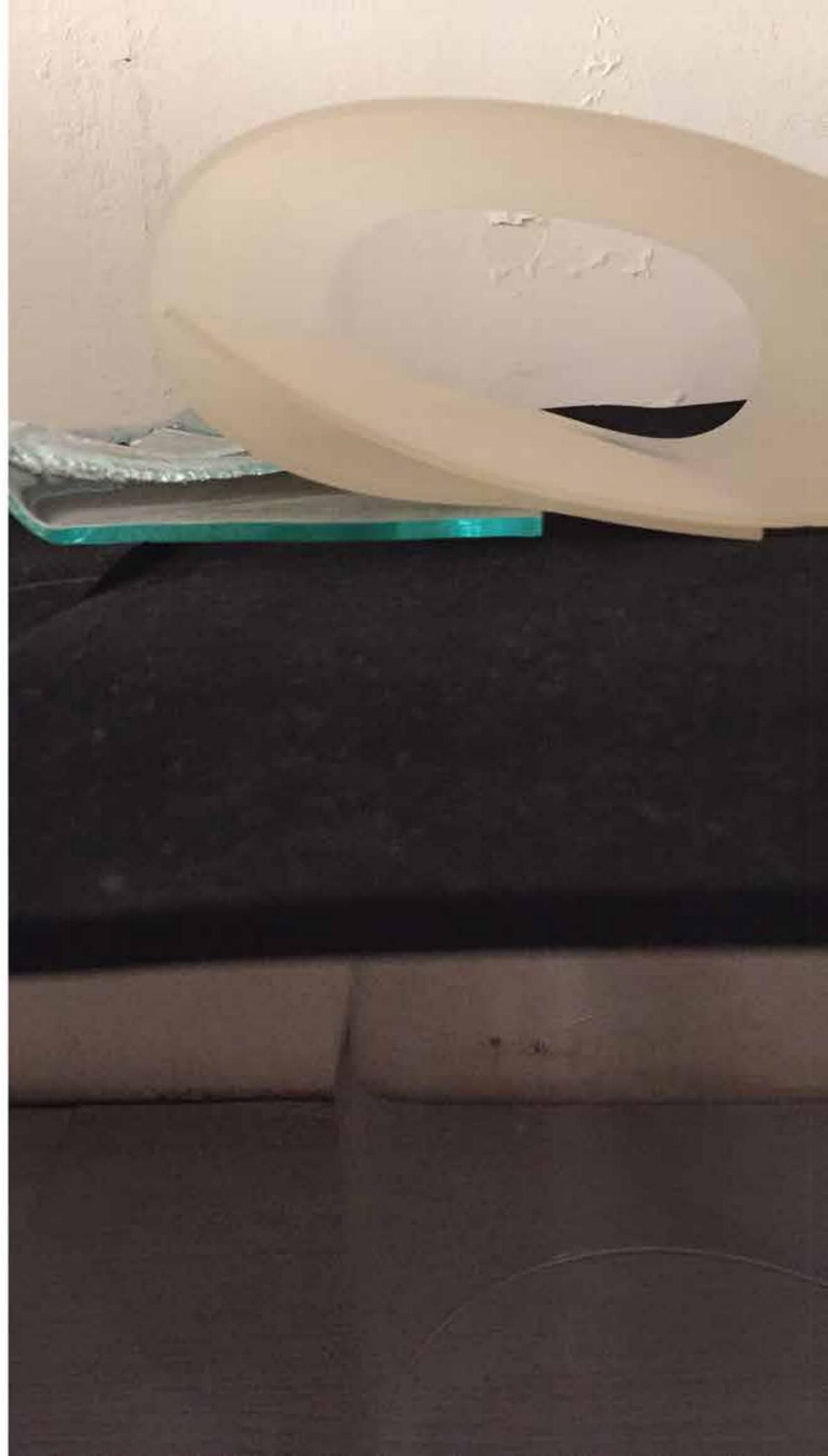






Bisogna strapparsi alla propria casa, al calcolo sicuro sul domani o sul dopo domani, a prendere il volo per sé, per un'esigenza interiore, ma non come un uccello, perché gli uccelli seguono le vecchie vie, volare invece come vola solo un uomo che lavora, che conosce il ritmo delle possibilità.





Trattenere un filo d'erba che cominci a crescere soltanto nel mezzo dello stelo,
per percepire le cose per il mezzo





Per non essere schiavi abbiamo bisogno di tutta l'intelligenza di cui è provvista la potenza di vita, per sciogliere i nodi della malinconia dobbiamo tornare allo stato di felicità di cui siamo provvisti, uno stato che appare impoverito, quando dimentichiamo cosa "possiamo". Nessuna poetica può far oltre della forza di vita che attraversa tanto il luminoso quanto l'oscuro, la depressione e l'euforia. La filosofia non indica la separazione dalle passioni o dagli affetti, piuttosto scorge in essi il piano di esistenza che si dipana attraverso il gioco delle forze. Dunque dobbiamo Iniziare ad agire imparando a disfarci di tutta una serie di impedimenti che limitano la potenza di vita e liquidano lo stupore come atto insignificante. In primo luogo, è la battaglia contro tutte le ideologie, quella che occorre intraprendere per far risplendere il mondo vivente.



Il mio “problema” di esprimere tutto esclusivamente con le linee mi ha dato un’esperienza interessante, specialmente nell’accentuazione di alcune linee.

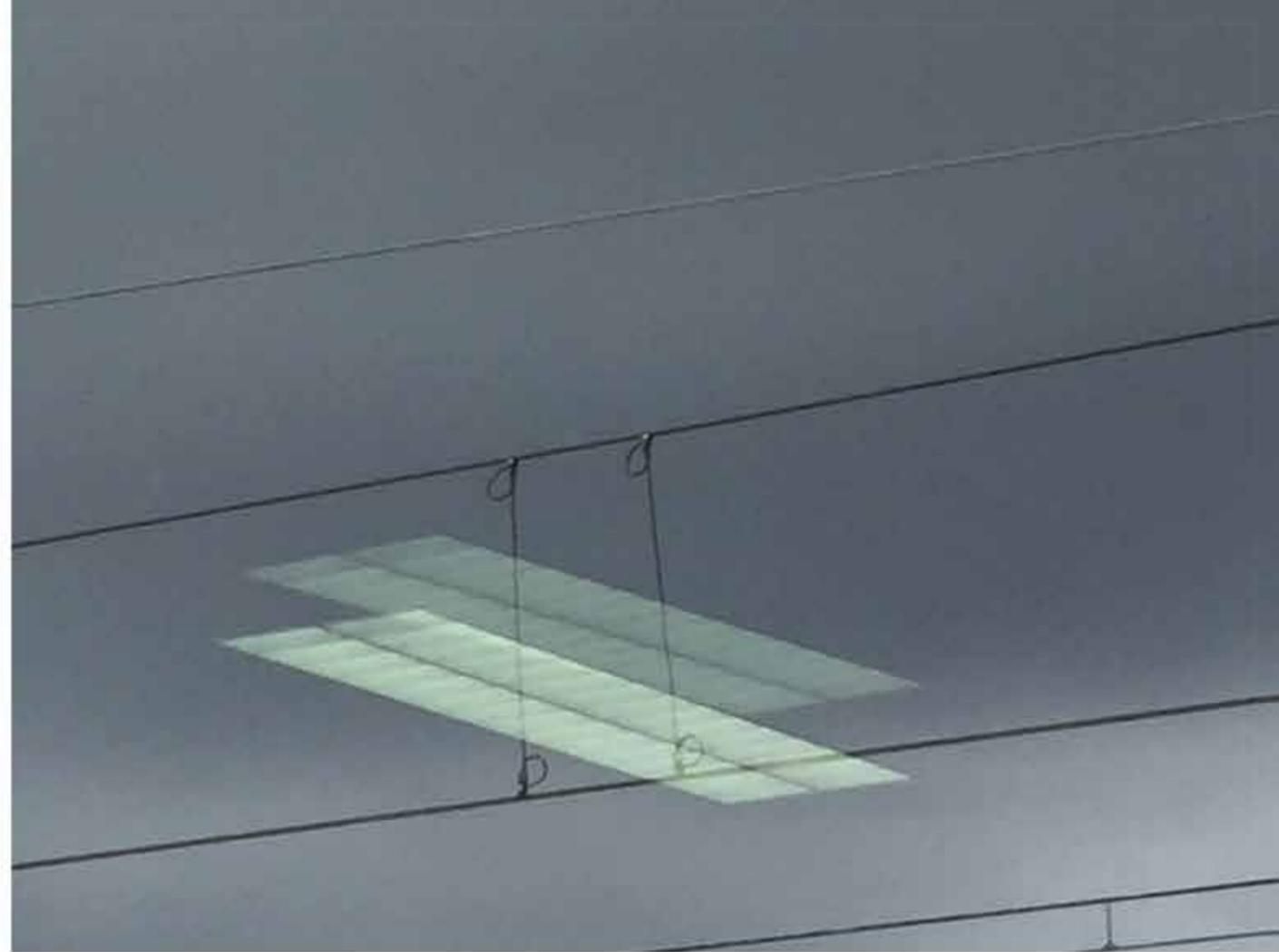
Per esprimere la tridimensionalità ho disegnato linee ausiliarie in cui queste non vengono normalmente utilizzate. I risultati sono stati una rete intricata di una peculiare qualità spaziale applicabile a nuovi problemi.....i disegni sono diventati una rete di linee ritmicamente articolate, che traduceva non tanto oggetti quanto il mio entusiasmo per loro.

.....quella che il conoscere, il conoscere di ciascuno di noi, sia «una piccola parte di un più ampio conoscere integrato che tiene unita l’intera biosfera o creazione.

Tra il punto d'insorgenza di un fenomeno e il sapere c'è lo scarto

Lasciamo emergere lo scarto





La Natura {...} non è intangibile. E il progetto 'prometeico' di 'dominarla' o 'addomesticarla' non è necessariamente incompatibile con il pensiero ecologico. Ogni cultura (nel duplice senso del termine) usurpa la natura e modifica l'ambiente.

Di grazia, signor Salviati, fermatevi alquanto, perché io mi sento in questo progresso pullular da tante bande tanti dubbi, che mi sarà forza o dirgli, s'io vorrò conservare la memoria de' dubbi.

Io molto volentieri mi fermerò, perché corro ancor io simil fortuna, e sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiar tra scogli ed onde così rotte, che mi fanno, come si dice, perder la bussola: però, prima che far maggior cumulo, proponete le vostre difficoltà.



Pietra Vacca

Montagna In un suono

di campana

il movimento non ha memoria lo spazio l'accadimento del movimento è percepibile ma nel momento in cui definisci è già passato





Posso entrare in contatto non solo con il vuoto perspicace tra due pieni, tra me e te, ma anche con il vuoto di te, di me, con il soffio senza nome e senza forma che ci fa. Sembra molto mistico, ma l'esperienza è fisica, corporea, bambina

Livia Candiani *Il silenzio è cosa viva*



.....L'assenza della parola scritta genera la relazione con l'oggetto, sia esso un oggetto incontrato, così l'oggetto è sempre in sincronia con il presente



La musica non esiste se non nell'istante in cui è eseguita, persino se si potessero leggere le note abbastanza bene e si avesse una forza di immaginazione abbastanza viva, non si potrà tuttavia negare che è solo in senso improprio che essa è nel momento in cui la si legge. Propriamente esiste solo mentre si esegue.







Quando il bambino era bambino,
era l'epoca di queste domande.
Perché io sono io, e perché non sei tu?
Perché sono qui, e perché non son lì?
Quando comincia il tempo, e dove finisce lo spazio?
La vita sotto il sole è forse solo un sogno?
Non è solo l'apparenza di un mondo davanti al mondo
quello che vedo, sento e odoro?
C'è veramente il male e gente veramente cattiva?

Nel ultimo libro di Donna Haraway (Como una hoja) c'è una citazione di Henri Bergson: "Lo que es real es el constante cambio de la forma: la forma es solo una imagen instantanea de una transición."







L'assenza Una fiaba, Peter Handke: "Voi sapienti dovete tenerlo per voi, il vostro sapere, ed esternarlo solo in casi di grande momento, in poesia o nel canto...Ma io non voglio andarmene da qui. Che ci faccio la fuori all'aperto? Io ho bisogno del mio spazio intorno a me, e quello lo trovo solo qui. Camminare, correre, girare, viaggiare? Con le parole Camminare e all'aperto mi avete ricacciata nell'angolo più buio della stanza, dietro un paravento

La divisione tra natura e cultura sembra molto "naturale" nei nostri tempi. Sembra quasi impossibile da immaginare il mondo in modo diverso. Dividere, porta alla separazione: Spirito dal corpo, cultura dalla natura, uomo da animale, bene dal male.

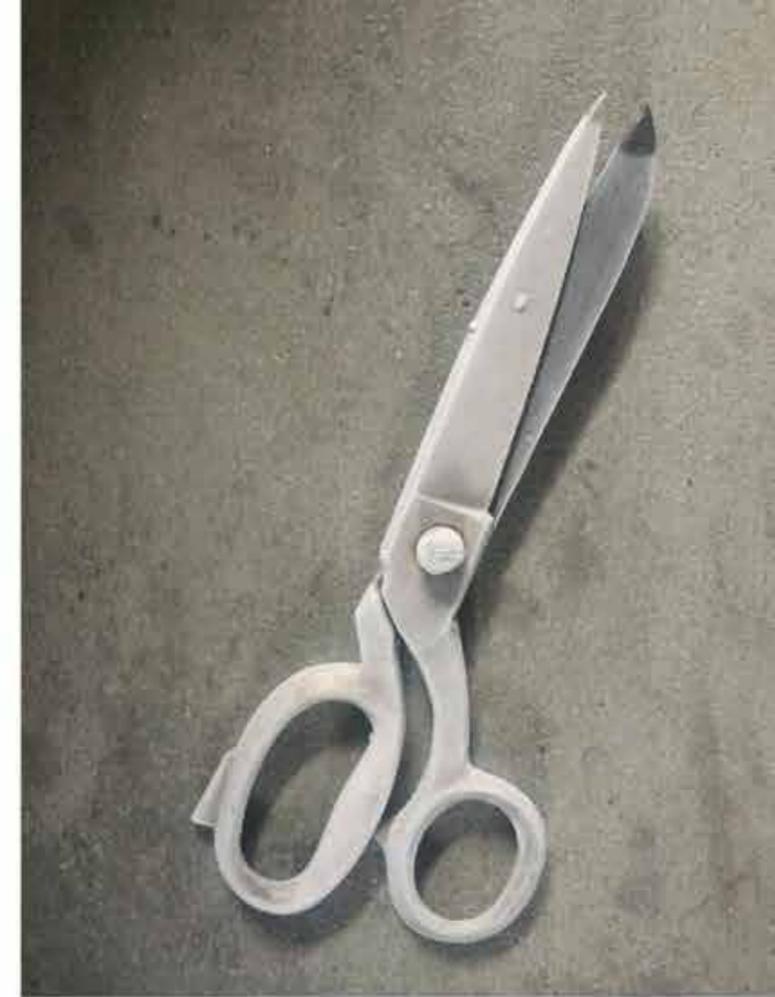
Dalle parole di Giorgio Agamben, "la nostra cultura opera attraverso opposizioni dicotomiche. Allo stesso tempo, la nozione di vita ZOE nella tradizione filosofica e scientifica " non è mai definita"

Non troviamo mai una definizione per ciò che è zoe.

In tutto questo progetto di divisione e dominio all'interno della nozione indefinita di vita, una delle scienze che è stata particolarmente strumentale è l'antropologia. Inizialmente annunciata come una pratica che avrebbe portato una conoscenza unificante e totale (izing) -una padronanza del mistero che è l'essere umano - l'antropologia si è rivelata nient'altro che una lunga avventura di trovare nuovi esotici *altri*

"L'antropologia storica rispecchiava l'ideologia degli ultimi imperi coloniali e sovraetnici di Gran Bretagna, Francia, Europa centrale e altri. (Questi imperi letteralmente "fecero" l'evoluzione e la diffusione culturale come una questione di politica). L'antropologia sistemica rifletteva l'urgenza razionale della mobilitazione in tempo di guerra e dello stato-nazione economico "

Wagner 1981



Giulio Camillo, amico di Ariosto e di Tiziano, di Pietro Aretino e di Lorenzo Lotto, era basso di statura, corpulento, geniale e coltissimo, un po' folle come ogni donchisciotte perso dietro a un suo mondo alternativo, affascinante seduttore e sognatore con un'idea fissa, fra le più belle e anticipatrici dell'età moderna. Girava di corte in corte, da Ferrara alla Francia, per dar corpo al suo grande progetto, che chiamava il Teatro della Memoria, o anche della Sapienza. Era insieme un libro e un anfiteatro: un luogo fisico, costruito con il legno e riempito di quadri e di libri, e uno spazio mentale, il modello astratto di un processo di edificazione interiore, non troppo dissimile da un esercizio spirituale, di quelli che a partire dal 1540, forse ispirandosi anche al Teatro camilliano di cui poté sentir parlare durante il suo soggiorno a Parigi, Ignazio di Loyola cominciò a praticare a Roma.

Invasato da un fuoco sacro Camillo balbettava, si emozionava, non riusciva quasi più a parlar latino mentre accompagnava gli esploratori invitati ad affacciarsi a quel suo universo in un percorso iniziatico fra i più straordinari che l'Occidente abbia conosciuto. Il progetto era di insegnar loro a ricostruire artificialmente lo spirito, imparando a classificare l'intera sapienza umana, tutte le parole, tutte le idee pensabili e a raggiungerne le radici profondissime, cogliendo sul nascere le immagini e apprendendo l'arte di produrne sempre nuove, in un ordinato proliferare dell'immaginazione creatrice.

Così, performativamente, insegnava ai suoi ospiti-iniziandi l'arte della memoria e della metamorfosi spirituale

L'architettura del Teatro di Camillo è mentale e cosmica, simile a quella che Henri Corbin riconobbe nel pensiero islamico: «la struttura della Tenda discesa dal Cielo e che l'angelo Gabriele erige per Adamo è quella di una forma spirituale che contiene in sé il suo universo». Il fine è ambizioso oltre ogni limite: ricreare sé stessi, la propria mente, tutta intera la propria interiorità, e così ricreare il mondo.

